



CONSIGLIO DELLA REGIONE TRENINO - ALTO ADIGE / SÜDTIROL

Trento, 14 aprile 2015

Alla Presidente del  
Consiglio Regionale  
Chiara Avanzo  
SEDE

CONSIGLIO REGIONALE
21. APR. 2015
PROT. N. 1474

INTERROGAZIONE n. 102/XV

**La tecnologia consente di aggirare i divieti alla propaganda elettorale?**

Apprendiamo dalla stampa dell'utilizzo da parte di una candidata alle prossime elezioni per il Consiglio comunale di Trento di un mezzo di propaganda certamente innovativo (almeno per l'interrogante), che pare però non rispettare i divieti posti dalla normativa vigente alla pubblicità elettorale.

Facciamo riferimento a cartelloni affissi negli spazi a pagamento, distinti da quelli prettamente elettorali a ciò destinati dai diversi Comuni, di cartelloni che apparentemente nulla hanno a che vedere con la campagna elettorale, ma che in realtà sono finalizzati alla propaganda elettorale.

Detti cartelloni, in massima parte occupati da uno spazio bianco, presentano una sorta di logo che costituisce un QR code, che, opportunamente "sollecitato" (e cioè fotografato con un normale cellulare connesso ad internet), rinvia ad un sito internet.

Nel caso di specie il sito cui il QR code rinvia è quello di una candidata del Partito Democratico: e non si tratta di una comune candidata, giacché stiamo parlando della Segretaria pieddina della città capoluogo.

Orbene, ad avviso dell'interrogante tale innovativa modalità di propaganda elettorale costituisce una violazione della rigorosa normativa vigente in materia, le cui prescrizioni sono state recentemente sottolineate dal Commissario del Governo con la circolare



CONSIGLIO DELLA REGIONE TRENINO - ALTO ADIGE / SÜDTIROL

27.3.2015, prot. n. 7400, inviata a tutti i soggetti, pubblici e privati, interessati dall'evento elettorale: partiti compresi, Partito Democratico compreso.

A tal riguardo si rileva come la normativa vigente vieti a partire, dal 30° giorno antecedente quello della votazione, la propaganda elettorale a carattere fisso in luogo pubblico (eccettuati, ovviamente gli spazi a ciò destinati dal Comune).

Ad avviso dell'interrogante l'affissione di cartelloni muniti di QR code, che rinvia al sito di un candidato, costituisce violazione del divieto sopra richiamato, che viene così ad essere di fatto aggirato.

Opportuno pare pertanto un intervento, anche sollecitando ad esprimersi il Comune di Trento ed il Commissariato del Governo, cui il presente atto ispettivo viene inviato per conoscenza.

Secondo alcuni farebbe un certo scalpore la circostanza per cui la protagonista di tale vicenda è Segretaria del Partito Democratico del capoluogo e cioè del partito che da tempo si è attribuito l'esclusiva rappresentanza della legalità, del rispetto delle regole, della moralità, pubblica e privata.

No, a giudizio dell'interrogante la questione non rileva.

Non rileva perché è da lungo tempo, da quando portava i calzoncini corti, che l'interrogante ha smesso di credere alla fola del Partito Democratico (e per esso dei suoi predecessori) quale custode della legalità et cetera.

Una convinzione da lungo tempo maturata, che proprio in questi mesi ha trovato puntuale conferma nell'infine palesato pernicioso rapporto tra Pd e cooperative rosse, di cui anche la Magistratura è stata costretta ad occuparsi.

Nessuna esclusiva nella custodia della legalità, nessuna superiorità morale, quindi.



CONSIGLIO DELLA REGIONE TRENINO - ALTO ADIGE / SÜDTIROL

Quanto sopra premesso, il sottoscritto consigliere

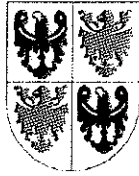
**interroga**

**il Presidente della Regione al fine di sapere**

se non ritiene opportuno approfondire la questione di cui in premessa, anche investendo della questione il Comune di Trento ed il Commissariato del Governo.

A norma di regolamento si richiede risposta scritta.

*cons. Rodolfo Borgia*



# CONSIGLIO REGIONALE DEL TRENINO - ALTO ADIGE REGIONALRAT TRENINO – SÜDTIROL

XV. Legislaturperiode – 2015

Trient, 14. April 2015  
Prot. Nr. 1474 RegRat  
vom 21. April 2015

**Nr. 102/XV**

An die  
Präsidentin des Regionalrates  
T r i e n t

## **A N F R A G E**

### **Können dank der Technologie die Verbote der Wahlwerbung umgangen werden?**

Aus der Zeitung habe ich erfahren, dass eine bei den bevorstehenden Wahlen für die Erneuerung des Gemeinderates von Trient antretende Kandidatin ein zweifelsohne (für mich jedenfalls) innovatives Wahlwerbungsmittel einsetzt, wobei dieses jedoch anscheinend den von den geltenden Bestimmungen über die Wahlwerbung auferlegten Verboten nicht gerecht wird.

Es geht dabei um die Anbringung von Plakaten auf den der Bezahlung unterliegenden Flächen, die sich von jenen unterscheiden, welche die Gemeinden einzig und allein für die Wahlwerbung zur Verfügung stellen. Genannte Plakate scheinen auf den ersten Blick nichts mit der Wahlwerbung gemein zu haben, stellen in Wirklichkeit aber eine solche dar.

Die Plakate, die fast zur Gänze eine weiß gestaltete Fläche aufweisen, enthalten eine Art Logo, bestehend aus einem QR-Code, der - wenn er abgelesen wird (sprich mit einem Smartphone aktiviert wird) - auf eine Internetseite verlinkt.

Im genannten Fall handelt es sich bei der Internetseite, auf welche der QR-Code verweist, um die Homepage einer Kandidatin der Demokratischen Partei, wobei diese nicht eine x-beliebige Kandidatin, sondern die Sekretärin des PD der Stadt Trient ist.

Unterfertiger ist der Ansicht, dass diese innovative Wahlwerbung die strengen, auf diesem Sachgebiet geltenden Bestimmungen verletzt, auf die erst letzthin der Regierungskommissar in seinem Rundschreiben vom 27. März 2015, Prot. Nr. 7400, hingewiesen hat, das allen an den Wahlen interessierten Personen, den öffentlichen und privaten Rechtsträgern, demnach auch den Parteien, einschließlich PD, zugesandt worden ist.

In diesem Zusammenhang sei darauf verwiesen, dass die geltenden Bestimmungen ab dem 30. Tag vor dem Wahltag die fix angebrachte Wahlwerbung auf öffentlichen Plätzen (mit Ausnahme der dafür von der Gemeinde bereitgestellten Flächen) verbietet.

Laut Ansicht des Einbringers dieser Anfrage kommt die Anbringung von Plakaten mit einem QR-Code, der auf die Homepage eines Kandidaten verweist, einer Verletzung des oben angeführten Verbots gleich, da dieses in der Tat umgangen wird.

Es scheint somit angemessen, einzuschreiten, wobei auch die Gemeinde Trient und der Regierungskommissar, denen diese Anfrage zur Kenntnisnahme übermittelt wird, aufgefordert werden sollen, dazu Stellung zu nehmen.

Einige stoßen sich daran, dass die Protagonistin dieser Aktion die Sekretärin der Demokratischen Partei der Landeshauptstadt ist, sprich jener Partei, die sich seit jeher anmaßt, für Gesetzmäßigkeit, Einhaltung der Regeln und moralischen Anstand im öffentlichen und privaten Leben einzustehen.

Laut Auffassung des Einbringers dieser Anfrage ist dies jedoch nicht von Bedeutung.

Dies ist deshalb nicht von Bedeutung, da Unterfertiger seit geraumer Zeit, bereits in seiner Kindheit aufgehört hat, an das Märchen der Demokratischen Partei (und ihrer Vorgänger) zu glauben, nämlich dass sie die Hüterin der Rechtmäßigkeit usw. sei.

Diese seit langem gereifte Anschauung ist gerade in diesen letzten Monaten durch die unheilvolle, offen zur Schau gestellte Beziehung zwischen dem PD und den „roten Genossenschaften“ untermauert worden, die auch Gegenstand der Ermittlungen der Gerichtsbarkeit waren.

Es besteht demnach kein Exklusivrecht als Hüterin der Legalität, es besteht keine moralische Überlegenheit.

Dies vorausgeschickt, erlaubt sich der unterfertigte Regionalratsabgeordnete

**den Präsidenten der Region zu befragen, um zu erfahren,**

ob er es nicht für angemessen erachtet, die in den Prämissen angeführte Sachlage zu überprüfen und auch die Gemeinde Trient sowie den Regierungskommissar mit dieser Frage zu befassen.

Im Sinne der Geschäftsordnung wird um eine schriftliche Antwort ersucht.

Gez.: **DER REGIONALRATSABGEORDNETE**  
**Rodolfo Borga**